

inizialmente avevano aderito al progetto, viste le lungaggini si sono disimpegnate.

Il sottosegretario Valducci, rispondendo alcuni giorni fa ad un'interrogazione da me presentata in Commissione attività produttive, ha affermato che l'iter del contratto di programma è fermo. È del tutto evidente che questa notizia ha destato forte preoccupazione tra i lavoratori e il sindacato e nel territorio, che è in attesa di risposte certe. Gli ammortizzatori sociali stanno scadendo, e interessano molte persone con un'età anagrafica difficile, intorno ai cinquant'anni, con impossibilità di reinserimento in un territorio critico come quello della Val Basento.

L'ordine del giorno in esame chiede un impegno forte da parte del Governo per il rilancio industriale della Val Basento, a partire proprio dalla definizione, entro la fine del 2005, del contratto di programma Nuova Valsud. Devono essere chiari i tempi e le risorse: non vorremmo trovarci di fronte all'ennesima scatola vuota, che crea illusioni e non risolve i drammatici problemi occupazionali della Val Basento. Ci auguriamo che il Governo rifletta bene prima di esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno e non sottovaluti la portata della questione.

Domani avrà luogo uno sciopero generale di quattro ore, in Basilicata esteso ad otto, che trova nella situazione della Val Basento proprio una delle sue questioni più spinose. Nell'incontro tra regione e sindacati è stato concordato di richiedere un tavolo nazionale, governativo, istituzionale e tecnico sulla Val Basento. Bisogna spostare il tema sulle crisi industriali che vive la Val Basento a tutta la Basilicata. La Barilla, la Standardtela, l'indotto Fiat, il polo del salotto sono tutti punti di crisi scoperti che necessitano di una risposta complessiva. Non è possibile andare avanti ad annunci e smentite; ogni volta che vi è un servizio giornalistico a livello regionali sulle indiscrezioni, si alimentano attese e, spesso, delusioni. Proprio come nel caso della scorsa settimana, quando, dopo uno stillicidio continuo di indiscrezioni e comu-

nicati stampa ottimistici, è giunta la doccia gelata del sottosegretario Valducci.

Ora mi auguro che questo ordine del giorno imponga un'accelerazione e, quindi, una risposta definitiva alla vertenza Valsud; per questo, chiedo al Governo d'accoglierlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/18.

MARIO LETTIERI. Presidente, le norme fiscali contenute nel decreto non hanno alcuna equità e non mirano ad una giusta redistribuzione delle risorse a favore delle fasce e dei territori più deboli del nostro paese. Non lo si fa nei confronti delle famiglie numerose o monoreddito, né verso i pensionati e i giovani disoccupati, ma non lo si fa neanche verso quei territori che ne hanno diritto, perché con le proprie risorse forniscono un contributo non secondario all'economia del paese. Penso alla Basilicata, dove, come è noto, si estrae una quantità di petrolio non inferiore al 10 per cento del fabbisogno nazionale. È senz'altro vero che le risorse del sottosuolo sono beni dello Stato e non del territorio su cui insistono; è innegabile, però, che l'attività di estrazione produce danni che si riverberano sull'ambiente, sulle attività economiche preesistenti e, quindi, sui redditi dei cittadini che risiedono nei territori interessati.

In Basilicata, in particolare nella Val d'Agri, nella Valle del Sauro e nella Valle del Camastra, che sono dal punto di vista ambientale aree di vero pregio, le estrazioni petrolifere hanno prodotto e producono quotidianamente danni rilevanti, con riferimento non solo all'abbattimento di alberi, spesso secolari, ma anche alle falde idriche e alle sorgenti, nonché alla viabilità e ad altre infrastrutture. Si pensi al disboscamento per la realizzazione delle strade di penetrazione in boschi meravigliosi e alla costruzione del reticolo di tubature per portare il petrolio al centro oli di Viggiano e, successivamente alla raffineria di Taranto. L'ecosistema di un'area, di un'intera piccola regione viene messo a rischio.

Lo stesso clima è soggetto a mutamento, con pregiudizio per l'industria turistica legata alla neve. Forse molti colleghi non sanno che sulla montagna del Viggiano, sul monte Volturino a Marsico Vetere, alla Sellata di Abriola, a Sasso di Castaldo e sul monte Sirino vi sono stazioni sciistiche importanti che attirano migliaia di turisti ogni anno. Tutto questo è a rischio futuro. Anche le attività agricole e zootecniche subiscono un colpo. Le produzioni di pregio, dalle mele della Val d'Agri ai prodotti ortofrutticoli in genere, potrebbero subire modificazioni alle qualità organolettiche, e, intanto, vi è stata una caduta dei redditi delle aziende agricole operanti in queste aree. Vi è stato anche il crollo dei prezzi degli immobili, perché si sono ridotti gli acquirenti esterni a queste aree.

A fronte di questa non tranquillizzante situazione, che suscita molta e viva preoccupazione tra le popolazioni interessate, lo Stato deve pensare ad un adeguato ristoro per i cittadini lucani, in particolare per quelli che risiedono nei comuni del bacino petrolifero.

L'ordine del giorno che porta la mia firma e quella dei colleghi Boccia e Molinari, impegna il Governo a prevedere, anche promuovendo una specifica modifica della normativa attuale, una riduzione delle accise sui prodotti petroliferi per tutti i cittadini residenti ed operanti in Basilicata con un minimo di agevolazione in più per coloro che risiedono nel bacino petrolifero.

Mi auguro che non sia sottovalutata ma invece presa in considerazione, dai colleghi della maggioranza e soprattutto dal Governo, l'esigenza di rendere giustizia a quelle popolazioni danneggiate. Conseguentemente, chiedo che il mio ordine del giorno sia accolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/50.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con l'ordine del giorno che mi appresto ad illustrare si è voluta sollevare una que-

stione assolutamente rilevante per l'intero sistema economico nazionale. Si tratta della disciplina, relativa al 2006 e agli anni successivi, delle incentivazioni fiscali concesse per le ristrutturazioni edilizie.

Sappiamo bene che, con il tortuoso passaggio avvenuto al Senato, è stata eliminata dal provvedimento la previsione originaria che prevedeva la proroga di tali agevolazioni per tutto il 2006. Faccio riferimento sia alle detrazioni ai fini IRPEF delle spese sostenute per gli interventi di ristrutturazione immobiliare, sia alla possibilità di usufruire della riduzione dell'IVA agevolata ad un tasso non più del 20 ma del 10 per cento.

La mancata riconferma di tali agevolazioni è un errore grave, che si inserisce in un disegno generale di scarsa attenzione e di scarsa condivisione del ministro Tremonti nei confronti di un istituto che dal 1998 fino ad agosto 2005 ha sortito, secondo i dati ufficiali, ben 2.317.941 applicazioni. In pratica, si sono registrate oltre due milioni e trecentomila situazioni nelle quali i proprietari hanno realizzato importanti lavori di ristrutturazione e di riqualificazione dei propri immobili avvalendosi delle agevolazioni fiscali.

Dall'applicazione di tale meccanismo, che sicuramente ha rivelato tutta la sua positività all'interno del sistema economico nazionale, sono derivati, in generale, tre ordini di effetti positivi.

In primo luogo, ne è derivata una rilevante spinta al settore dell'edilizia e ai settori ad esso collegati, facendo registrare anche un incremento dei livelli occupazionali. Ciò è tanto più vero se si considera che il settore edilizio è stato quello che in questi anni ha inciso in maniera maggiore sull'incremento del prodotto interno lordo. Settore edilizio che ha ricevuto uno slancio particolarmente forte e vitale proprio dalla possibilità di usufruire delle agevolazioni fiscali basate sia sulle detrazioni ai fini IRPEF sia sull'IVA agevolata.

In secondo luogo, ne è derivato un importante contributo alla riqualificazione, alla modernizzazione e all'adeguamento del patrimonio immobiliare urbano, spesso in condizioni di manutenzione e di

tenuta assolutamente inadeguata, se non di vera e propria fatiscenza. Si sono così restituiti a maggiore decoro e dignità abitativa una serie considerevole di immobili. Ciò ha comportato, a livello generale, anche una spinta positiva verso il recupero dell'edificato esistente e inadeguato, e a volte poco dignitoso, rispetto alle nuove edificazioni. Questa scelta ha significato, altresì, un risparmio considerevole di territorio, di consumi sociali, di ambiente e di costi complessivi che la comunità sostiene. Difatti, tra il recupero dell'edificazione esistente fatiscente e la nuova edificazione non v'è dubbio che la prima è la via da seguire e sviluppare a 360 gradi per le realtà urbanistiche delle nostre città.

In terzo luogo, attraverso questo meccanismo vi è stata una positività riemersione di aree significative e rilevanti di lavoro irregolare e di economia sommersa; in tal modo, si sono recuperate aree e zone di fiscalità. Tali agevolazioni fiscali, in questi anni, hanno dimostrato di autofinanziarsi, di essere cioè a costo zero. È vero che esse implicano un decremento degli introiti a seguito delle riduzioni fiscali concesse, ma è anche vero che esse determinano un incremento complessivo delle entrate perché maggiore è il numero degli interventi edilizi e, tra questi, maggiore è il numero degli interventi, realizzati alla luce del sole, soggetti a fiscalità.

Oggi, invece, noi dovremmo preoccuparci di stabilizzare e rendere definitive ...

PRESIDENTE. Onorevole Iannuzzi ...

TINO IANNUZZI. ...tali agevolazioni, di ampliarle e di renderle strutturali.

Al contrario, con il provvedimento in esame, denunciando difficoltà che non si sforza di superare decisamente in sede di Unione europea, il Governo si arrende e ci dice che l'aliquota IVA sarà ridotta dal 20 al 10. Né la misura sarà compensata dall'incremento della detrazione IRPEF dal 36 al 41 per cento.

In tal modo, si dà un colpo formidabile ad uno dei pochi istituti che — possiamo riconoscerlo tutti, serenamente ed obietti-

vamente — hanno funzionato molto bene nell'intero sistema nazionale.

Pertanto, noi invitiamo, pressiamo, incalziamo il Governo ad attivare ogni iniziativa, anche presso l'Unione europea, per reintrodurre l'aliquota agevolata IVA del 10 per cento già in occasione di questa manovra finanziaria, per riconfermarla nel 2006 e per andare, poi, a definire le cose in sede europea. Allo stesso modo, invitiamo a ridurre da dieci a cinque anni il periodo temporale in cui spalmare le agevolazioni e ad elevare il tetto massimo della spesa detraibile dagli attuali 48 mila euro a 78 mila euro, ripristinando, cioè, il tetto originario di 150 milioni di vecchie lire previsto nel 1998. Proponiamo una misura importante e positiva che l'intero paese attende.

Su queste cose il Governo dovrebbe cimentarsi e, finalmente, dovrebbe spendere le sue energie per dare risposte positive.

PRESIDENTE. L'onorevole Mariotti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/113.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, siamo passati dalla promessa di un miracolo economico del 2001 ad un messaggio molto più concreto: quello di tentare la fortuna. Infatti, con l'articolo 11-*quinquiesdecies* del decreto-legge si estende la possibilità di gioco e, sostanzialmente, si dice ai cittadini: scommettete sui cavalli e giocate al lotto; fatelo attraverso Internet o la televisione digitale, purché giochiate e tentiate la fortuna! Mi pare veramente una fine degna della vostra maggioranza questa conclusione di legislatura!

Questa è l'ultima finanziaria della XIV legislatura ed è anche l'ultima che questa maggioranza di centrodestra imporrà al paese.

Nel metodo, avete superato voi stessi in ogni momento, stravolgendo ogni regola costituzionale, legislativa e regolamentare sulla sessione di bilancio. Le Commissioni bilancio di Camera e Senato ed il Parlamento in generale sono stati letteralmente

espropriati e mortificati da un Governo allo sbando che, come ogni esercito in ritirata, distrugge tutto ciò che incontra.

Due voti di fiducia su testi governativi pasticciati e confusi hanno impedito all'opposizione, ma anche ai colleghi della maggioranza, di entrare nel merito della manovra, per chiarire, emendare, verificare. Questo va denunciato con forza al paese — e noi lo faremo — perché le regole democratiche sono di tutti e non di una maggioranza.

Perché tanta fretta di sotterrare questo cadavere? Perché non è stato possibile discutere ed emendare il decreto-legge in modo appropriato? Cosa volete nascondere al Parlamento ed al paese? Ve lo dico io, colleghi! Volete nascondere lo sfascio dei conti pubblici. Volete nascondere il disastro economico-finanziario prodotto dai vostri cinque anni di Governo. Altro che miracolo economico! Questo è il risultato della vostra azione di Governo!

Il decreto-legge in esame, che è l'insieme di tre decreti-legge scippati al Parlamento, è collegato alla finanziaria per il 2006, ma — udite, udite! — è anche collegato, in modo retroattivo, a quella per il 2005, quindi all'anno finanziario che sta per chiudersi, in quanto tenta di correggere i conti dell'anno in corso. Tutto ciò senza conoscere quale sia l'entità dello scostamento da correggere, quale sia il tendenziale del *deficit* da portare, a fine anno, a quel 4,3 per cento che corrisponda all'impegno concordato con il consiglio Ecofin e con l'Unione europea.

L'unica certezza sono i tagli agli enti locali ed alle regioni, cioè a quegli enti territoriali che, in questi anni, come hanno certificato la Corte dei conti ed il Ragioniere generale dello Stato hanno fatto il proprio dovere sul piano del risanamento e della gestione corretta dei conti, rispettando il patto di stabilità interno. Naturalmente, questi tagli significano tagli ai servizi, alle famiglie: a quelle stesse famiglie alle quali promettete il *bonus* per i figli ed i 160 euro per mandare i bambini all'asilo nido.

Mi riferisco al taglio di 500 milioni per il fondo per le politiche sociali. Per questo

anno, si tagliano i fondi necessari per pagare servizi già erogati dalle regioni, mettendo in difficoltà, ancora una volta, gli enti territoriali ed i loro conti.

Per quanto riguarda i contratti di lavoro per il pubblico impiego, non si capisce se saranno stipulati ed attivati durante il 2005 o se slitteranno al 2006. Naturalmente, colleghi, questo non è di poco conto, perché, se li stipulerete e attiverete nel 2005, il deficit aumenterà, andando oltre il 4,5 per cento. Se li farete slittare — come pare — al 2006, peggiorerete dello 0,26 per cento il deficit del 2006. Quindi, si determinerà la necessità di una manovra economica.

Su tutto questo, colleghi, informeremo adeguatamente il paese ed i cittadini, chiedendo una svolta radicale per mandarvi a casa e per un nuovo Governo del paese e dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maurandi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/116.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, siamo all'epilogo delle manovre finanziarie del Governo, un epilogo degno della legislatura, un epilogo che è una fiera, un *mix* di finzioni e di bugie. Non saprei dire cosa prevalga, ma non ha importanza.

La questione di fiducia posta sul provvedimento in esame è una grande finzione, perché viene giustificata con l'ostruzionismo dell'opposizione. In realtà, ricorrete alla questione di fiducia perché non sapete dove mettere le mani per correggere i guasti che avete compiuto nel corso di una legislatura.

Fra le grandi finzioni e le grandi bugie, vi è una serie di argomenti che vorrei provare rapidamente a toccare.

Il primo argomento riguarda le previsioni che stanno alla base della manovra. Alcuni mesi fa, si è partiti parlando di timidi segnali di ripresa, poi si è passati, progressivamente, nel prosieguo della discussione, a dire che è iniziata la «ripresina». Poi, si è detto che siamo in

ripresa e, questa mattina, qualche oratore della maggioranza ha dichiarato che siamo in netta ripresa. Francamente, è un crescendo fuori luogo, tanto più che il Governo e la maggioranza hanno tirato fuori la questione della ripresa ad ogni finanziaria e, puntualmente, purtroppo per il paese, siete stati smentiti. Ma il fatto è che non siete credibili su questo.

È vero che ci sono segnali di ripresa, e questo, naturalmente, ci fa piacere per il paese, ma non c'è più di questo, per ora. Ci sono timidi segnali di ripresa, non perché lo dica il Governo, che non è credibile, ma perché vi sono dati obiettivi che lo confermano.

L'altro tema riguarda lo stato della finanza pubblica. La finanza pubblica — alcuni oratori della maggioranza, anche questa mattina, lo hanno dimenticato — è fuori controllo e voi non potete raccontare in giro che l'Italia è come gli altri paesi europei che hanno gli stessi problemi e le stesse difficoltà. Se non altro, il livello del debito pubblico nel nostro paese, di cui non dovrete mai dimenticarvi, dovrebbe indurvi a differenziare la nostra situazione della finanza pubblica da quella di altri paesi europei a noi paragonabili. Questo vuol dire, se non altro per il debito pubblico, che dovremmo essere virtuosi non come gli altri, ma più degli altri. Invece, accade esattamente il contrario: la finanza pubblica è fuori controllo ed è per questo che la Commissione europea vi ha dettato la manovra per riportare il rapporto deficit-PIL sotto il 3 per cento in due anni. Vi ha dettato i numeri della manovra!

Allora, come potete andare in giro per l'Italia e per l'Europa a raccontare che lo stato della finanza pubblica italiana è uguale a quello di paesi come la Francia e la Germania, che hanno, certamente, le loro difficoltà, ma ne hanno meno di noi e hanno un debito pubblico che è enormemente inferiore al nostro?

L'altro argomento della maggioranza è che il Governo non mette le mani in tasca agli italiani. Ma come? Questa mattina, qualche collega, ha ricordato il *fiscal drag*.

Vi siete dimenticati del *fiscal drag* scippato? Gli italiani, i contribuenti non se ne sono dimenticati.

E ancora: il fondo per la spesa sociale, che per il momento avete tagliato del 50 per cento (poi si vedrà che cosa le regioni e gli enti locali riusciranno a spuntare). Tutto ciò su chi ricade? Ricade sui cittadini, su quelli meno abbienti. È possibile fare un semplice calcolo numerico, un elementare calcolo aritmetico con i numeri forniti da questo decreto.

PRESIDENTE. Onorevole Maurandi la prego di concludere.

PIETRO MAURANDI. Infatti, attraverso le diminuzioni di fondi ai comuni vengono sottratti 1.485 milioni e, attraverso le misure in favore delle famiglie, vengono dati alle stesse 1.140 milioni; quindi, la differenza è pari a meno 345 milioni, che vengono sottratti alle famiglie. Per di più, c'è la questione delle autonomie — sulla quale non posso dilungarmi — che sono sotto attacco da parte del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Maurandi, la invito a concludere.

PIETRO MAURANDI. Altro che federalismo!

Con i nostri emendamenti abbiamo cercato di correggere, di metter fine alla fiera delle finzioni e delle bugie, e ora lo facciamo con i nostri ordini del giorno e lo faremo ancora in sede di esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Olivieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/1.

LUIGI OLIVIERI. Signor presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno — che tra l'altro porta il numero 1 — firmato da chi parla e dai colleghi Boato e Kessler. Questo è sicuramente l'esempio paradigmatico di come non si dovrebbero fare le leggi quando si hanno responsabilità nazionali e, anche, di come siano profondamente giuste le osservazioni, sia

di merito sia di valore morale, fatte dai colleghi dell'opposizione sia questa mattina nel corso delle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia, sia poc'anzi in merito agli ordini del giorno.

A cosa mi riferisco, a cosa ci riferiamo? Ci riferiamo, in buona sostanza, all'articolo 11-*quaterdecies*, comma 2, del decreto-legge cosiddetto fiscale, collegato alla finanziaria, sul quale poc'anzi la maggioranza ha espresso il consenso dando il voto di fiducia al Governo. Un decreto sul quale non abbiamo potuto dire assolutamente nulla, né in Commissione né in aula, perché — come si suol dire — è un decreto blindato. Se fossimo potuti intervenire — come si doveva intervenire, come era necessario intervenire per superare le enormità di cui più avanti darò un esempio — avremmo avuto — o meglio: voi maggioranza avreste avuto — la possibilità di approvare un provvedimento che, quanto meno, non avrebbe contenuto atti sui quali è sicuramente necessario stendere un velo pietoso; norme che non possono essere assolutamente condivise e che, se fossero state compiutamente conosciute anche dai colleghi senatori, non avrebbero sicuramente ottenuto il loro consenso.

L'articolo 11-*quaterdecies*, comma 2, che poc'anzi ho citato, autorizza una spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2006 per l'organizzazione e l'adeguamento degli impianti necessari allo svolgimento del convegno internazionale interconfessionale. A questo proposito è interessante leggere le quattro righe che su questa norma aggiunge il nostro Servizio studi nell'esemplare compito di decifrare, ad ausilio dei deputati, questa norma: « Si sottolinea che la disposizione omette di fornire indicazioni utili all'individuazione del convegno citato; sembrerebbe, pertanto, opportuno fornire qualche elemento ulteriore utile all'individuazione della manifestazione per la quale viene disposto il contributo ». Questa necessità, questa ovvietà che non sarebbe dovuto essere necessario che ci venisse segnalata dal Servizio studi, perché

il Senato stesso avrebbe già dovuto dircelo, è stata svelata da coloro che dovevano essere i beneficiari.

A beneficiarne doveva essere la curia trentina ma, in modo clamoroso e pubblico, la chiesa trentina ha dichiarato di non voler profittare della disposizione di legge in esame e di rifiutare la somma stanziata per realizzare quanto, appunto, la disposizione prevede; ecco, quindi, perché noi abbiamo presentato un ordine del giorno. Ignoriamo quale sarà il pronunciamento del Governo su tale atto; siamo però assolutamente convinti che detto pronunciamento non potrà che essere favorevole nel senso che, se lo stesso beneficiario, sdegnosamente, dichiara che, dinanzi ad una situazione nella quale si prevedono tagli...

PRESIDENTE. Onorevole...

LUIGI OLIVIERI. Sto terminando, Presidente. Ebbene, dinanzi ad una situazione nella quale si effettuano tagli drastici sulle risorse degli enti locali, sul fondo sociale, si azzera il fondo nazionale della montagna e si interviene ancora su quant'altro, è quanto meno immorale stanziare tale somma per realizzare opere sicuramente utili ma con risorse che, in questo momento, andrebbero utilizzate diversamente.

Siamo convinti che il Governo non potrà che darci ragione e cancellare, conseguentemente, la previsione sicché la somma potrà essere utilizzata in finanziaria — e noi presenteremo proposte emendative affinché ciò avvenga — in modo più utile e sicuramente più produttivo per le sorti del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Kessler ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/45.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno n. 9/6176/45, a firma mia e del collega Olivieri, sull'argomento testé discusso, ovvero il comma 2 dell'articolo

11-*quaterdecies* del decreto in esame, il quale, come si ricorda nell'ordine del giorno, dispone « la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2006 per l'organizzazione e l'adeguamento infrastrutturale necessario alla realizzazione di un (...) “convegno internazionale interconfessionale” ». Un convegno « non meglio definito », anzi, direi, piuttosto misterioso; a svelare il mistero, ha pensato per primo il senatore Tarolli che, in interviste pubbliche rilasciate sulla stampa, ha indicato il destinatario, l'arcidiocesi di Trento, dove si sarebbe dovuto svolgere un convegno del quale nessuno aveva mai sentito parlare. Il senatore si è vantato di essere l'autore della norma e di avere trattato direttamente con il Governo e con il ministro Tremonti l'inserimento nel provvedimento del comma 2 dell'articolo in esame (ovvero la previsione di questo finanziamento). Si è altresì vantato, addirittura, in interviste pubbliche, di essere uno dei pochissimi parlamentari capaci di ottenere tali risultati; su 945 parlamentari, ad avviso del senatore, solo lui ed altri tre riuscirebbero a compiere operazioni di tale genere. Peccato per lui che l'articolata ed orgogliosa arcidiocesi trentina abbia subito reagito, parlando di un biglietto della lotteria dal prezzo troppo caro, dal prezzo inaccettabile!

Peraltro, nessuno nella diocesi, nemmeno il responsabile per il dialogo ecumenico, ha sentito parlare di questo convegno; alla fine, la diocesi, proprio pochi giorni fa, ha formalmente rifiutato questo finanziamento « nella consapevolezza di come nell'attuale congiuntura economica sia decisivo porre un segno di sobrietà e di condivisione con le difficoltà provate da tante famiglie ».

Questa è la saggezza dell'arcidiocesi di Trento di fronte alla quale, invece, noi mostriamo un inaccettabile atto di malcostume consistente in finanziamenti dati senza alcuna trasparenza, senza alcuna verifica di progetto, senza alcun progetto credibile e verificabile! Un assalto alla diligenza dove il parlamentare che si crede più bravo e più potente, volendo dimostrare la sua capacità di influenza e di

potenza, riesce a « mungere » qualcosa nelle pieghe del bilancio dello Stato. Un atto di clientelismo, che umilia la funzione del parlamentare che lo compie — appunto, colui che riesce a « mungere » qualcosa per il suo collegio elettorale — ed umilia, altresì, colui che la accetta, riducendolo al ruolo di cliente.

Ma ancor di più, signor Presidente e onorevoli colleghi — e, in questo caso, desidero rivolgermi ancora, in maniera particolare, al Governo —, vorrei rilevare che tale finanziamento realizza un'invasione di campo del livello nazionale di governo nell'autonomia speciale della provincia trentina. Infatti, l'organizzazione di convegni, nonché la ristrutturazione di edifici ecclesiastici, rientra pienamente nell'ambito delle competenze attribuite alla provincia autonoma di Trento, che su tale materia ha anche legiferato ed è altresì capace di intervenire economicamente, come del resto già accade.

Non vi era alcun bisogno, dunque, dello stanziamento di tali somme da parte dello Stato. A tale riguardo, vorrei ricordare che, spesso a torto, la nostra provincia è ritenuto un ente privilegiato per i finanziamenti provenienti dallo Stato di cui gode. Tale scelta di finanziamento, pertanto, appare ingiustificata, vista la grande mole di competenze di cui dispone la provincia di Trento.

Un intervento legislativo come quello recato dal comma 2 dell'articolo 11-*quaterdecies* del provvedimento in esame determina, dunque, non solo un'invasione di campo...

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, si avvii a concludere!

GIOVANNI KESSLER. Ho concluso, Presidente — ma anche uno spreco, trattandosi di una duplicazione di finanziamenti.

Credo allora che, se il Governo accettasse il mio ordine del giorno, congelando conseguentemente l'erogazione di tali stanziamenti e rendendoli nuovamente disponibili al patrimonio dello Stato, dimostrerebbe una saggezza pari almeno a quella dell'arcidiocesi di Trento.

PRESIDENTE. L'onorevole Preda ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/134.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, con l'ordine del giorno da me presentato intendo sollecitare il Governo ad intervenire in merito al problema del numero degli enti e delle aziende locali coinvolte nel processo di privatizzazione.

L'ennesimo ricorso agli ordini del giorno, e non ad una seria discussione prima in sede di Commissione, poi in quest'Assemblea su proposte emendative, è la dimostrazione non solo dell'esistenza di un problema, ma anche del mancato rispetto della funzione primaria del Parlamento, consistente nel suo contributo alla formazione delle leggi.

Si tratta di una questione politica che deve essere sollevata su tutti provvedimenti, in particolare su quelli relativi alla manovra economico-finanziaria, nonché su quelli ad essa collegati, soprattutto in questo momento difficile per il paese. Il provvedimento in esame, infatti, si inserisce sia in uno scenario critico per la nostra gente, sia in un momento nel quale occorre cogliere tutte le opportunità, le proposte, le idee e le invenzioni per uscire dalla crisi che sta attraversando il nostro paese.

Ciò perché crisi significa, essenzialmente, nuove povertà per la gente, poiché il livello di povertà sia delle famiglie, sia delle aziende sta crescendo, e vuol dire anche nuove difficoltà per ogni tipo di impresa del nostro paese. Uscire dalla crisi significa offrire certezze sulle manovre correttive della finanza pubblica, e non confusione, come è avvenuto e sta tuttora avvenendo; vuol dire controllo dei conti pubblici, concertazione con le forze sindacali ed imprenditoriali ed un'efficace politica industriale, economica e fiscale. Uscire dalla crisi, in altri termini, significa uniformarsi ad un grande principio, quale quello dell'uguaglianza.

Di tutto ciò non c'è traccia né nei provvedimenti passati, né nel decreto-legge in esame, né, tanto meno, nel prossimo disegno di legge finanziaria. Tutto ciò,

ripeto, non c'è, e manca anche, attraverso la ripetuta posizione della questione di fiducia, da parte del Governo, il confronto democratico.

Non vorrei che, a causa della confusione che vi è nella maggioranza, il decreto-legge in esame, su cui avete chiesto ed ottenuto la fiducia da parte della Camera dei deputati — il quale, peraltro, assorbe altri quattro provvedimenti d'urgenza nel frattempo decaduti, reca misure contraddittorie e risulta perfino di difficile valutazione anche per lo stesso Governo —, e sul quale avete voluto dare una dimostrazione di forza (perché questo è la posizione della questione di fiducia, dal momento che rappresenta la « legge » della maggioranza), dovesse essere successivamente emendato, tra qualche giorno, in sede di esame del disegno di legge finanziaria. Mi sembra che, almeno per quanto sia dato comprendere, sarà così.

Cosa faremo riguardo alla legge finanziaria? Mi auguro che vi sia, in quest'aula, un confronto sui problemi reali del nostro paese. Ho l'impressione — tuttavia — che non sarà così, e me ne rammarico. Ho l'impressione che anche sulla legge finanziaria, in quest'aula, in poche ore o in pochi giorni, l'esame sarà esaurito. Vi sarà, ancora una volta, il ricorso al voto di fiducia. Saranno « cassati » gli emendamenti, sia quelli della maggioranza sia quelli dell'opposizione. Ma state attenti: perché saranno « cassati » anche la vostra maggioranza ed il vostro Governo, tra pochi giorni o tra pochi mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Susini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/152.

MARCO SUSINI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno n. 9/6176/152 riguarda un tema molto delicato, quello delle infrastrutture aeroportuali. Più in generale, il tema delle infrastrutture è stato assolutamente dimenticato, non solo nella legge finanziaria per il 2006, ma in tutto il corso della legislatura.

Sulla ormai celeberrima lavagna di Bruno Vespa il Presidente del Consiglio

tracciò la promessa di grandi opere da realizzare con tutta celerità. Ormai, invece, e a distanza di cinque anni, gli unici cantieri aperti dal Governo di centrodestra sono stati quelli a suo tempo deliberati, progettati e finanziati dai Governi di centrosinistra.

Anche nella legge finanziaria per l'anno 2006 si continuano a togliere ed a « tagliare » in modo pesantissimo risorse alle ferrovie; si ignorano i problemi della logistica; si blocca, assurdamente, la capacità di spesa delle autorità portuali e non si danno risposte serie alla gravissima crisi del trasporto aereo. Questo è il bilancio vero, al di là degli *spot* elettorali, di questa legislatura!

Vorrei ricordare che questa legge finanziaria è la terza manovra economica per dimensioni nella storia della Repubblica. Onorevoli colleghi, il Fondo monetario internazionale, pochi giorni fa, ha detto al Governo — e, purtroppo, al mondo intero — che la manovra di bilancio italiana si colloca ben al di sotto delle pratiche di trasparenza adottate dai paesi industriali e che si riscontra l'urgente necessità di migliorarla. Ciò vuol dire che il nostro è un paese « sotto tutela ». Alla quinta legge finanziaria del centrodestra, l'Italia è sotto la « tutela » ed il « controllo » delle autorità monetarie e finanziarie mondiali. È un paese, dunque, « guardato a vista ».

I voti di fiducia ripetuti servono, quindi, anche ad occultare la sostanza dei fatti, comprese le profonde divisioni che vi sono all'interno della maggioranza sugli indirizzi fondamentali della politica economica, divisioni che sono riemerse clamorosamente anche ieri, nel Consiglio dei ministri, sulla questione cruciale del TFR. Tutto è diventato, in questa logica, merce di scambio: la farsa della *devolution* con la legge ex-Cirielli; magari, domani, la *par condicio* con qualche provvedimento *ad hoc* da inserire, quale *spot* elettorale, nella legge finanziaria.

Siamo, dunque, di fronte ad un esercito in rotta, che si sta spartendo i resti delle sue devastazioni e dei suoi fallimenti.

Con la legge finanziaria per l'anno 2006 si chiude una fase. Nel 2001, all'inizio della legislatura, il ministro Tremonti, presentando la prima legge finanziaria del Governo di centrodestra, aveva detto che sarebbe stata una manovra di crescita, che avrebbe contenuto l'aumento delle pensioni e la riduzione delle tasse e che tutti quei soldi potevano andare in una sola direzione, ossia l'aumento dei consumi. Ebbene, nel 2005, ossia nell'anno in corso, i consumi sono crollati nella misura del 3-4 per cento. Anche nel 2001 — vorrei ricordarlo — si parlava, non solo da parte del ministro Tremonti, ma — ad esempio — anche del Governatore della Banca d'Italia, Fazio, di un nuovo possibile « miracolo economico » alle porte. In questi anni, invece — e purtroppo — l'Italia ha assistito ad un film completamente diverso: il debito pubblico è salito nuovamente al 108,2 per cento; l'indebitamento netto è pari al 4,3 per cento del prodotto interno lordo; sono diminuite le entrate tributarie, anche grazie alla scellerata pratica dei condoni e sono cresciute le spese correnti; il saldo primario è stato azzerato; ed, infine, forse il dato più emblematico del vostro fallimento, l'economia reale italiana registra, anche oggi, una crescita di molto poco superiore allo zero ed è il fanalino di coda dell'Europa.

Potremmo continuare a riportare questi dati, che misurano le tasche degli italiani.

Mentre si parla di soldi elargiti ai nuovi nati e via dicendo, vorrei concludere citando un dato significativo. Il reddito *pro capite* ha conosciuto un crollo addirittura clamoroso: 7,2 punti in meno rispetto al 2001. Questo è il bilancio della politica economica e finanziaria del Governo di centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Adduce ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/54.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, pensiamo che, con la manovra che vi apprestate ad approvare, aumenterà

ulteriormente la confusione e, soprattutto, l'incertezza che regna sovrana sui conti pubblici e, più in generale, nella politica economica del Governo. La manovra, infatti, risulta del tutto confusa e vi sono grandi incertezze sull'attendibilità dei dati che voi stessi avete fornito. Tutto ciò è testimoniato proprio dal numero di provvedimenti che avete presentato e che si sono succeduti nell'arco di poco più di un mese, per giungere poi al voto sulla questione di fiducia.

Meraviglia che chi è promotore di un'idea efficientista dell'economia, di una sorta di ideologia dell'efficienza, si presenti puntualmente nelle aule parlamentari — come è accaduto già negli scorsi anni ed accade ancor più in questo scorcio del 2005, alla fine della legislatura — con una documentazione confusa, incerta ed incapace di indicare una strada al paese; una strada di cui il paese avverte il massimo bisogno.

Il provvedimento fiscale del quale ci stiamo occupando e sul quale avete posto la questione di fiducia si colloca in nettissima controtendenza rispetto agli annunci roboanti ed assordanti sulla riduzione delle tasse che, per quattro anni ed oltre, il Governo ha distribuito a piene mani.

Sapevate di non poter cogliere i risultati che vi eravate proposti e, tuttavia, avete voluto insistere su un tema dal quale non siete riusciti a sottrarvi per mera esigenza di propaganda.

In effetti, nel 2005, dalla propaganda siete passati ai fatti, attraverso una riduzione fiscale che, però, ha riguardato in modo ridondante, e in molti casi in modo esclusivo, i cittadini con redditi più elevati. Avete, quindi, prodotto un risultato peggiore di quello della propaganda. Non ci saremmo aspettati, nel corso degli anni, un susseguirsi di complicazioni così gravi e così grandi. Ci saremmo accontentati persino del fatto che andavate in televisione a turlupinare, rivolgendo al popolo italiano annunci menzogneri; quanto meno, quest'anno, non ci saremmo trovati a dover rastrellare soldi

qua e là per coprire i buchi che avete determinato nel bilancio dello Stato!

Invece, no. Per tentare di risolvere il grave problema della vostra inattendibilità, nel 2005 avete praticamente sciupato, sperperato, buttato dalla finestra 6 miliardi e mezzo di euro, che sono andati a ristorare le tasche di contribuenti che di quegli euro non avevano assolutamente bisogno: parlo di redditi superiori ai 70 e agli 80 mila euro all'anno. Oggi, a causa di questa inusitata opera di spreco, siete al rastrellamento ...

PRESIDENTE. Onorevole Adduce, la prego di concludere.

SALVATORE ADDUCE. Ho finito, signor Presidente.

Siete al rastrellamento selvaggio di ogni rivolo di risorse, siete allo strangolamento degli enti locali, che mai come con questa legge finanziaria per il 2006 si vedranno decurtare risorse necessarie a garantire servizi minimi ed elementari. Tagliate i fondi all'ANAS e alle Ferrovie dello Stato, che si vedranno costrette non solo a ridurre o ad annullare progetti in corso di realizzazione, ma persino a limitare le opere necessarie per la ordinaria manutenzione delle reti. Gli enti locali, come ho detto prima, subiranno il massimo dei risultati negativi di questa manovra, che si ripercuoteranno direttamente sulle spalle di milioni di cittadini, i quali avevano diritto ad un'altra legge finanziaria e ad un decreto fiscale che avesse un altro respiro. Voi non siete stati in grado di assicurare un risultato minimo ed è per questa ragione che noi abbiamo votato contro la fiducia e voteremo contro il decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/17.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, ho presentato anche io un ordine del giorno, il n. 9/6176/17, che riguarda la viabilità e la sicurezza nelle strade del Veneto. Per la verità, esso fa seguito ad un analogo ordine del giorno che il Governo aveva accolto, però soltanto come raccomandazione, per un altro provvedimento la scorsa settimana.

Tuttavia, voglio usare anche io questi pochi minuti per fare una riflessione rispetto al contenuto di questo decreto-legge, perché ho un pesante dubbio proprio in riferimento ai contenuti stessi. Il titolo del decreto-legge al nostro esame recita « Misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria ». Mi fermo alle « misure di contrasto all'evasione fiscale » perché ho il dubbio se dover credere al titolo e alla dichiarazione di buone intenzioni di questo decreto-legge o se, invece, dover scorrere nella mia memoria l'azione del Governo Berlusconi e della maggioranza berlusconiana di questi quattro anni e mezzo, proprio in riferimento ai temi della evasione fiscale o più in generale della fiscalità.

Ebbene, signor Presidente, rappresentante del Governo, in questa sede non posso non ricordare i condoni che voi avete puntualmente offerto all'attenzione e alle cosiddette « opportunità » — lo dico tra virgolette — del paese. Non posso non ricordare il provvedimento sullo scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero e non posso non ricordare la depenalizzazione del reato del falso in bilancio. Infatti, su questi provvedimenti voi avete dato una linea, vi siete espressi ed avete legiferato in maniera diametralmente opposta al titolo dei provvedimenti in discussione. Allora, davvero non riesco a capire la faccia del Governo: se il Governo risponde realmente al titolo di questo provvedimento, se vuole fare una lotta seria all'evasione fiscale o, se invece, il Governo è quello che abbiamo conosciuto in questi anni, laddove è stato — come dire? — accondiscendente, per non usare parole più pesanti.

In questi anni, il Governo Berlusconi e la maggioranza berlusconiana hanno dato, dal mio punto di vista, dei messaggi devastanti per quanto attiene al senso di responsabilità, anche fiscale. Si è trattato di messaggi devastanti per quanto riguarda il senso di appartenenza stessa ad una comunità e, quindi, la partecipazione ai problemi e alle difficoltà.

Voi avete strizzato l'occhio ai furbi, avete premiato gli sbadati, quelli che non si ricordavano, che, magari, non si sono mai ricordati della scadenza delle imposte e dei propri doveri fiscali. Peggio ancora, avete lasciato credere, ancora una volta, a quegli stessi che potevano continuare a dimenticarsi, perché poi ci sarebbe stato un ulteriore passaggio e un ulteriore condono.

Lo so, signor rappresentante del Governo, che lei potrebbe dirmi — e, magari, mi dirà — che le risorse pubbliche vanno spese bene e che, quando si tratta di amministrare le tasse, in definitiva, si tratta di compiere un ragionamento serio sulla spesa pubblica e su come questa viene impegnata. Tuttavia, credo che i numeri di questi cinque anni di Governo, anche da questo punto di vista, dicano una cosa sola, anzi tre. Voi avete comunque aumentato le tasse, avete speso male il denaro pubblico e, alla fine, avete ridotto i servizi alla persona e alle famiglie.

Prendo atto che il titolo di questo provvedimento è davvero buono. Lo condivido. Ma temo, come si dice dalle mie parti, come dice la gente comune, che voi state chiudendo la stalla quando, purtroppo, i buoi sono scappati. Mi pare una grave responsabilità che pesa, insieme ad altre, proprio sulle spalle di questo Governo.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Baccini, Balaman, Berlusconi, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Bricolo, Caligiuri, Cicu, Colucci, Gianfranco Conte, Contento, Delfino, Dell'Elce, Di Virgilio, Dozzo, Giuseppe Drago, Fini, Galati, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Landolfi, Martinat, Martinelli, Martusciello, Matteoli, Moroni, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Romani, Romano, Rosso, Saponara, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stefani, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante e Vitali sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame degli ordini del giorno –
A.C. 6176)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno presentati.

Ricordo che prima della sospensione della seduta erano iniziati gli interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno.

L'onorevole Nannicini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/123.

ROLANDO NANNICINI. Con il mio intervento, nel dichiarare di condividere

tutti gli ordini del giorno relativi al tema delle entrate, vorrei richiamare alcuni dati. In particolare, vorrei prendere in esame sia la manovra oggetto del voto di fiducia – che, per quanto ci riguarda, è stato opportunamente contrario – sia la manovra finanziaria, riepilogando alcune cifre, anche per comprendere meglio la portata degli interventi previsti.

Complessivamente, nel 2006, lo Stato italiano dovrà avere un saldo positivo, fra entrate e uscite, di 20,4 miliardi di euro: 12,9 deriveranno dalla riduzione di spesa e 7,5 dalle maggiori entrate. Il provvedimento in esame valuta attentamente come realizzare i 7,5 miliardi di maggiori entrate (la parola « attentamente » l'ho usata perché è corretto leggere le relazioni che accompagnano la previsione di queste entrate). Mi riferisco, in particolare, all'articolo 2, commi 1, 4, 5 e da 8 a 14, sull'anticipazione IVA, sull'aumento delle assunzioni nel settore finanziario amministrativo delle finanze, sul potenziamento delle dogane e via dicendo, insomma su tanti elementi di potenziamento dello Stato in tema di accertamento.

Da queste misure il Governo nazionale si attende 3 miliardi di euro, di saldo positivo, fra entrate e uscite, per il 2006. Questi 3 miliardi di euro, tradotti in vecchie lire, corrisponderebbero a circa 6 mila miliardi. Nella prima relazione presentata si precisa che « (...) in base a tale considerazione, la relazione tecnica ipotizza che l'incremento di organico determini un innalzamento della media del valore della pretesa fiscale per addetto – cioè, per dipendente che lavora nel settore dell'amministrazione e nel settore finanziario dello Stato – dagli attuali 1,78 milioni di euro a circa 1,89 milioni di euro ». Con questa pattizzazione si dice che le maggiori entrate del 2006 ammonteranno a 3 miliardi di euro. Nel dettaglio, alcune misure le condividiamo ma ci troviamo nuovamente di fronte a quantificazioni di fantasia rispetto alle entrate dello Stato, e su questo punto abbiamo insistito con forza nel dibattito. Con altrettanta forza, insisteremo nel corso dell'esame degli ordini del giorno e insisteremo co-

stantemente in futuro perché non si può affermare in generale che, aumentando gli addetti di un settore, se ne aumenta la produttività. Si tratta di verificare infatti l'efficacia delle norme e la loro rispondenza. Quindi, 6 mila miliardi delle vecchie lire costituiscono unicamente delle entrate ipotizzate.

Nella relazione sulle quantificazioni, si parla di commissioni, di verifiche, anche con riferimento all'andamento del bilancio; in particolare, gli uffici della Camera dei deputati fanno segnalazioni precise e puntuali rispetto alla manovra di 6 mila miliardi per la lotta all'evasione.

L'altra « perla » della lotta all'evasione è rappresentata dall'articolo 1, che prevede la partecipazione dei comuni all'accertamento fiscale, incentivato mediante il riconoscimento di una quota pari al 30 per cento delle misure accertate (effettivamente accertate, come ha previsto il Senato).

Tuttavia, con il 30 per cento non si accerta niente, perché, nel momento in cui gli enti locali hanno verificato le loro entrate nelle gare, si è evidenziato che hanno speso mediamente dal 35 al 40 per cento ! Un ente locale dovrebbe mettere in moto un servizio di verifica, collegarsi in via telematica a vari servizi e svolgere un servizio di spesa e non di entrata. Eppure si sostiene che gli enti locali sono molto ricchi; quindi se lo possono permettere, visto che in questa fase stanno sprecando risorse...

Sempre in materia di entrate, un altro elemento più preciso si individua negli articoli 5-bis e 5-ter, che prevedono alcune manovre riguardanti le imprese italiane (anche in ordine a tale aspetto il Servizio studi della Camera è stato preciso).

Per quanto riguarda la prima disposizione, poiché il periodo di ammortamento delle spese di avviamento è passato da dieci a venti anni — dunque, sarà minore la cifra portata in detrazione dal soggetto passivo dell'imposta in sede di denuncia dei redditi —, sono previsti 814 milioni di euro a titolo di IRES e IRPEG

e 138 milioni di euro a titolo di IRAP annui in più per l'erario, a partire dal 2005.

Vi è poi la manovra sul *leasing* immobiliare: aumentando la capacità di ammortamento annuale del *leasing*, ovviamente sarà minore la cifra portata in detrazione d'imposta.

Si ha il coraggio di quantificare anche il risparmio di 2 milioni di euro a titolo di IRAP da dare in meno alle regioni in generale. Vi saranno gravi difficoltà per le imprese; infatti, se tiriamo le somme, risultano 996 milioni di euro per quanto riguarda l'ammortamento, mentre per il *leasing* sono previsti complessivamente 216 milioni di euro.

Questa è la manovra per le imprese. Quindi, appoggeremo tutte le iniziative tese a modificare l'atteggiamento del Governo in ordine all'incertezza dei conti, anche con riferimento al rinvio di provvedimenti, come le vendite immobiliari ed altro, ed al peggioramento dei conti pubblici. Il futuro Governo, qualunque esso sia, dovrà effettuare manovre per rientrare nei parametri, perché in questo caso non c'è un conto certo sulle entrate di 7,5 miliardi.

Potrei esprimere altre considerazioni anche in ordine ai giochi. Si pensa che, incentivando il Lotto, si possa ottenere un incremento delle entrate sui giochi; verificheremo invece che la cifra di 7,5 miliardi è una pura fantasia contabile del Governo nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) !

PRESIDENTE. L'onorevole Tedeschi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/153.

MASSIMO TEDESCHI. Signor Presidente, l'ordine del giorno da me presentato sul sistema dei trasporti mi consente di esprimere alcune considerazioni a proposito di un comparto molto importante per l'economia, quale quello dell'industria e del turismo, in particolare del turismo termale, che il provvedimento in esame e l'insieme della manovra finanziaria per il

2006 hanno ignorato o fortemente penalizzato.

È nota la situazione del turismo, comparto che necessita di grande attenzione e di un forte segnale di discontinuità rispetto al passato per assumere una centralità nell'azione di rilancio sia dell'economia nazionale che dei sistemi locali (centralità che oggi non ha). Un comparto che garantisce, direttamente o indirettamente, il 12 per cento dell'occupazione, il 10,8 per cento dei consumi finali interni, il 4,7 per cento dell'intero gettito fiscale. Eppure, il dato dell'andamento turistico nazionale non è positivo. Il nostro paese, che negli anni Settanta era *leader* del turismo mondiale, oggi si trova al quinto posto, preceduto da Francia, Spagna, Stati Uniti e Cina.

Vediamo dunque che vi è molta incertezza nella proposta di rilancio e che sono necessari investimenti importanti, in particolare nelle infrastrutture di trasporto e nella logistica; da qui il senso dell'ordine del giorno che porta la mia firma.

D'altra parte, la sottovalutazione da parte del Governo dell'investimento turistico la si desume da tanti elementi. Voglio solo citare due provvedimenti esaminati dal Senato e che presto passeranno all'esame della Camera. Si tratta di testi legislativi che inopinatamente eliminano risorse per gli appartenenti alle Forze armate, alle Forze dell'ordine che usufruiscono del sistema termale, e che escludono di fatto che i cittadini italiani delle varie regioni possano scegliere liberamente il luogo dove effettuare terapie termali, pur in vigore di un accordo tra sistemi termali e regioni.

Si colgono segnali di un nuovo interesse ad investire nel settore del turismo, di quello termale in particolare. Tale interesse sollecita le istituzioni preposte, a cominciare dalle scelte o dalle non scelte che vengono compiute in questa sede.

La ricostruzione della competitività di questo settore e la sua attrattività coinvolgono settori vitali, dalla formazione all'occupazione giovanile, alla qualità urbana ed ambientale, ai servizi pubblici e privati, ai servizi dell'accoglienza, alla fi-

scalità, fino al settore della mobilità e della logistica, che è quello di cui si occupa l'ordine del giorno da me presentato.

La trasversalità dell'industria del turismo, strettamente connessa con il tema delle infrastrutture, della mobilità, della cultura, della formazione, e quindi con la capacità attrattiva della marca Italia, richiede una attenzione che non colgo in questo provvedimento né nella politica generale di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/186.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il Governo, nel decreto in esame, ha recepito quanto fu votato dalla Camera in occasione dell'esame di una risoluzione presentata nel mese di luglio sul tema degli inquilini di immobili degli enti che, pur non avendo titolo, erano in regola con i pagamenti dei canoni richiesti dagli stessi enti e non avevano procedimenti penali a loro carico a causa della presenza all'interno di questi appartamenti. Dunque, il Governo, a coloro che hanno presentato la domanda entro l'autunno del 2001, ha riconosciuto gli stessi diritti degli altri inquilini, compiendo un'opera meritoria, anche se a ciò si è dovuti giungere attraverso alcuni sacrifici, in quanto sarà necessario individuare le opportune coperture.

A questo punto, sollevo un altro problema: gli inquilini che non rientrano nella norma contenuta nel decreto-legge n. 351 del 2001, dunque gli inquilini senza titolo, non possono rientrare nei benefici di questo provvedimento con gli sconti previsti. Tuttavia, signor Presidente, mi chiedo: se gli inquilini senza titolo volessero acquistare la casa nella quale abitano da diversi anni allo stesso prezzo della base d'asta fissata dagli enti che vendono, perché non si deve riconoscere loro il diritto di prelazione?

Con l'ordine del giorno in esame non chiedo sconti, che furono invece applicati

a chi aveva presentato la domanda entro il 2001, perché la legge del 1996 obbligava gli enti a vendere, ma gli enti stessi, anche per responsabilità dello schieramento che ha governato il paese dal 1996 al 2001, non hanno venduto gli appartamenti, neppure a chi aveva presentato la domanda. Questi appartamenti vanno all'asta. Propongo che siano venduti senza praticare sconti, ma allo stesso prezzo che pagherebbero soggetti terzi, dal momento che si tratta di migliaia e migliaia di cittadini che dovrebbero far ricorso a canoni al nero e, nei casi più disperati, ad occupazioni di appartamenti, perché, quando non si ha il tetto a protezione della propria famiglia, si tratta di legittima difesa dettata dalla disperazione, purché non si commettano atti delittuosi previsti dal codice penale.

Ci troviamo di fronte all'emergenza sfratti. Mi chiedo quanto costerebbe allo Stato la copertura di questa emergenza sociale, fornendo l'assistenza alloggiativa, i contributi per l'affitto e ulteriori misure che fortunatamente sono previste, anche se insufficienti. Quanto costerebbero migliaia e migliaia di senzatetto che si aggiungerebbero a quelli già esistenti? Vi sarebbe un costo enorme per la collettività.

Chiedo dunque al Governo di verificare la possibilità di adottare le opportune iniziative, in quanto ho trovato il Governo stesso sensibile su tali questioni. Sarebbe alquanto strano agire in modo diverso, in quanto sembrerebbe quasi che si vogliano agevolare soggetti terzi, quali banche e finanziarie, danneggiando gli enti di previdenza.

Si immagini la situazione che si verrebbe a determinare con migliaia di persone la cui casa viene venduta a terzi, nonostante gli inquilini volessero acquistarla allo stesso prezzo pagato dai terzi. Trascorrerebbero anni prima di poter realizzare denaro contante dalla vendita di questi appartamenti. Infatti, bisognerebbe avviare procedure di sfratto, e via dicendo.

Mi sembra, dunque, una soluzione di buonsenso il riconoscimento, al prezzo non fissato dall'inquilino bensì dall'ente quale base d'asta, del diritto di prelazione,

che peraltro, come ho già osservato, attiene alle norme generali sui diritti soggettivi dei cittadini.

PRESIDENTE. Poiché i rimanenti deputati che avevano chiesto di parlare hanno rinunciato ad intervenire, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Olivieri n. 9/6176/1; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Annunziata n. 9/6176/3, Banti n. 9/6176/4 e Dorina Bianchi n. 9/6176/5; accetta l'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 9/6176/6; non accetta gli ordini del giorno Bindi n. 9/6176/7, Bottino n. 9/6176/8 e Bressa n. 9/6176/9; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Burtone n. 9/6176/10 e Camo n. 9/6176/11; non accetta gli ordini del giorno Carbonella n. 9/6176/12, Carra n. 9/6176/13 e D'Antoni n. 9/6176/14; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Ria n. 9/6176/15, Nicodemo Nazzareno Oliverio n. 9/6176/16 e Frigato n. 9/6176/17; non accetta l'ordine del giorno Lettieri n. 9/6176/18; accetta l'ordine del giorno Giachetti n. 9/6176/19; non accetta gli ordini del giorno Giacomelli n. 9/6176/20, Gambale n. 9/6176/21, Ladu n. 9/6176/22 e Santino Adamo Loddo n. 9/6176/23; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Meduri n. 9/6176/24; non accetta gli ordini del giorno Merlo n. 9/6176/25, Milana n. 9/6176/26, Molinari n. 9/6176/27 e Papini n. 9/6176/28; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Pasetto n. 9/6176/29; non accetta l'ordine del giorno Zaccaria n. 9/6176/30; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Zara n. 9/6176/31, Vernetti n. 9/6176/32 e Ruggeri n. 9/6176/33; non accetta l'ordine del giorno Ruggieri n. 9/6176/34.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ruta n. 9/6176/35;

non accetta, invece, gli ordini del giorno Quartiani n. 9/6176/36 e Cardinale n. 9/6176/37. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Rosato n. 9/6176/38, Delbono n. 9/6176/39 e Marcora n. 9/6176/40. Non accetta l'ordine del giorno Russo Spena n. 9/6176/41, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Innocenti n. 9/6176/42. Non accetta altresì gli ordini del giorno Nieddu n. 9/6176/43 e Gambini n. 9/6176/44. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Kessler n. 9/6176/45, mentre non accetta gli ordini del giorno Rocchi n. 9/6176/46, Stradiotto n. 9/6176/47 e Lusetti n. 9/6176/48.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Realacci n. 9/6176/49 e Iannuzzi n. 9/6176/50, mentre non accetta gli ordini del giorno Mosella n. 9/6176/51 e Reduzzi n. 9/6176/52.

Il Governo accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno compresi tra l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/6176/53 e l'ordine del giorno Rava n. 9/6176/137, mentre non accetta gli ordini del giorno Nicola Rossi n. 9/6176/138, Rosiello n. 9/6176/139, Rotundo n. 9/6176/140, Ruggia n. 9/6176/141, Ruzzante n. 9/6176/142, Sabattini n. 9/6176/143, Sandri n. 9/6176/144, Sasso n. 9/6176/145, Sedioli n. 9/6176/146, Sereni n. 9/6176/147, Siniscalco n. 9/6176/148, Soda n. 9/6176/149 e Spini n. 9/6176/150.

Il Governo accoglie poi come raccomandazione gli ordini del giorno Stramaccioni n. 9/6176/151, Susini n. 9/6176/152, Tedeschi n. 9/6176/153, Tidei n. 9/6176/154, Tocci n. 9/6176/155, Tolotti n. 9/6176/156, Trupia n. 9/6176/157, Turco n. 9/6176/158, mentre non accetta gli ordini del giorno Michele Ventura n. 9/6176/159 e Vianello n. 9/6176/160.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Vigni n. 9/6176/161, Visco n. 9/6176/162, Zanotti n. 9/6176/163, Zunino n. 9/6176/164, Panattoni n. 9/6176/165, Raffaldini n. 9/6176/166, Duca n. 9/6176/167 e Mazzarello n. 9/6176/168. Accetta altresì gli ordini del giorno Giacco n. 9/6176/169, Labate n. 9/6176/170, Bolognesi n. 9/6176/171 e Ga-

leazzi n. 9/6176/172, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Guerzoni n. 9/6176/173, Gasperoni n. 9/6176/174, Saro n. 9/6176/175 e Nardini n. 9/6176/177.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Folena n. 9/6176/178, Provera n. 9/6176/179, Alfonso Gianni n. 9/6176/180 e Titti De Simone n. 9/6176/184; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Romoli n. 9/6176/185, ed accetta l'ordine del giorno Buontempo n. 9/6176/186.

Il Governo non accetta altresì gli ordini del giorno Armando Cossutta n. 9/6176/187, Maura Cossutta n. 9/6176/188, Pistone n. 9/6176/190, Vertone n. 9/6176/191, Diliberto n. 9/6176/192 e Galante n. 9/6176/194, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Sgobio n. 9/6176/195.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/6176/196, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lion n. 9/6176/197, Zanella n. 9/6176/198, Pecoraro Scanio n. 9/6176/199 e Boato n. 9/6176/200.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Cento n. 9/6176/201, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Cima n. 9/6176/202, Bulgarelli n. 9/6176/203 e Di Gioia n. 9/6176/204. Non accetta gli ordini del giorno Villetti n. 9/6176/205, Ceremigna n. 9/6176/206, Boselli n. 9/6176/207, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Buemi n. 9/6176/208. Il Governo infine non accetta gli ordini del giorno Albertini n. 9/6176/209, Pappaterra n. 9/6176/210, Nesi n. 9/6176/211 e Mancini n. 9/6176/212, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Intini n. 9/6176/213 e Grotto n. 9/6176/214.

PRESIDENTE. Prendo atto che non vi sono richieste di intervento per dichiarazione di voto sul complesso degli ordini del giorno presentati: la fase delle dichiarazioni di voto è pertanto esaurita.

Il seguito del dibattito, con la votazione degli ordini del giorno, è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 28 novembre 2005, alle 16:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

VIOLANTE ed altri: Disposizioni in materia di svolgimento contestuale delle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delle elezioni amministrative (6141-A).

— *Relatore:* Palma.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 1899 — D'iniziativa dei senatori GUBETTI ed altri: Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (*Approvata dal Senato*) (5982);

e delle abbinate proposte di legge: LUCIANO DUSSIN ed altri; CÈ ed altri; PERROTTA (4115-4926-5417).

— *Relatore:* Guido Giuseppe Rossi.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 18,30.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 1,08

Stampato su carta riciclata ecologica



14STA0007160